

je me croirais autorisé à ne voir dans l'arrestation de ce militaire qu'un acte odieusement arbitraire, qu'une violation des lois. Où en serions-nous, messieurs, si le pouvoir exécutif pouvait se rendre juge d'un fait, appliquer une pénalité quelconque sans recourir aux tribunaux? Toutes les libertés seraient demain compromises; il n'y aurait plus aucune sûreté pour personne. Ce que la loi n'a pas dit expressément ne peut être suppléé, alors surtout qu'il s'agit d'une absence de protection légale. Un fait patent, constant, connu de tous, entouré de toute la publicité possible ne soustrait pas l'auteur à une sentence. Différemment il faudrait en induire qu'un attentat commis sur une place publique, en présence d'un grand nombre de témoins, qui aurait acquis un caractère de certitude incontestable, donnerait au Ministère le droit d'usurper les fonctions judiciaires, de se passer de toute procédure ultérieure, ce qui est une prétention exorbitante, contre laquelle on ne saurait jamais suffisamment protester.

**PINELLI**, ministro dell'interno. Mi permetta l'onorevole preopinante di dirgli che non è esatta la parità, perchè egli parla di un delitto, e qui non si parla di delitto: egli parla di pena, e qui non si tratta di pena: qui si parla di una prescrizione della legge, la quale stabilisce chiaramente che quelli fra i sudditi sardi che presero servizio presso lo straniero senza averne avuta previa autorizzazione dal Governo perdono *ipso facto* ed *ipso jure* il godimento dei diritti civili. Questo si deduce dalle parole stesse degli articoli 54 e 55 e dei susseguenti del Codice civile, i quali dimostrano che questo tale individuo, che ha perduto il diritto di cittadinanza, può, se trascura alcune altre formalità dal Codice stesso prescritte, perdere anche il diritto d'acquistare nello Stato nè per via di successione, nè per via di contratto.

Dunque la legge è chiara e positiva. Il Ministero la ritiene in questo senso: e siccome questo genere di pena s'incorre *ipso facto*, non è sicuramente se non quando l'autorità giudiziaria venga a far richiami che egli crede possa essere rimesso all'autorità giudiziaria.

**VALERIO L.** Domando la parola.

**JOSTI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ravina avendola richiesta per primo, gliela concedo.

**RAVINA.** Le ragioni che io volevo allegare furono in gran parte già dette dagli onorevoli preopinanti.

Poche cose rimangonmi a dire.

Il ministro dice che si parla del reato e non della pena: io dico che nel caso che ci occupa di presente vi è pena e non reato.

La pena esiste quando si spoglia un cittadino di una preziosa prerogativa, quale è quella di potersi soffermare nella terra nativa; il reato invece non esiste senza che sia privato e sintantochè il tribunale competente dichiarò con sentenza che quel tale l'ha commesso; fino a quel punto io dico che non sarà il caso di infliggere la pena, e di torre, come nel fatto di cui si agisce, un diritto civile, una delle qualità più preziose delle quali possa un cittadino fruire.

Di più: supponiamo che invece di aver preso servizio a Roma il general Garibaldi lo avesse preso in regioni d'assai più remote, in grazia d'esempio in America, o supponiamo anche nella Cina; la voce della fama in tal caso potrebbe essere più o meno certa; ed in tal supposto come potrebbe a questa, io dico, il potere esecutivo con sicurezza affidarsi?

Io vado pertanto persuaso che, qualunque sia la pena che è minacciata, non possa d'essa venire applicata senza previa sentenza; e certo la privazione dei diritti civili è una delle più gravi pene che si possano infliggere ad un cittadino.

Vi sono altri articoli nel Codice civile i quali spogliano i cittadini dei diritti civili, come quell'articolo che porta la morte civile; ma nessuno di questi diritti senza sentenza definitiva può predersi; e quando si tratta di pena infamante si conservano i diritti accennati sino al momento in cui sia emanata la sentenza definitiva; il che essendo, si devono tanto più conservare quando si agisce di falli minori.

Non dubito quindi di asserire che non si poteva applicare l'articolo del Codice al generale Garibaldi prima che fosse pronunziata la sentenza; poichè altrimenti vi sarebbe violazione della libertà, e noi sappiamo che la libertà è sacra, e che secondo lo Statuto nessuno ne può essere privato senza mandato del tribunale competente e senza che sia preso in flagrante delitto; e nel caso nostro non c'è flagrante delitto, non c'è ordine dei tribunali che ordini la cattura del general Garibaldi.

Or dunque mi pare manifesto e palese che la cattura è illegale.

Il ministro dice che renderà conto nei modi soliti quando sarà poi per questo fatto messo in accusa; ma io non credo che a questo solo si limitino i poteri della Camera, cioè al porre in accusa il Ministero. La Camera ha il diritto di dare il suo voto con cui biasimi l'operato del Ministero, e di richiamarlo ad osservare le leggi; per queste ragioni io chiedo che la Camera debba procedere ad un ordine del giorno con cui si disapprovi l'operato del Ministero.

**MELLANA.** Abbastanza si è discusso intorno alla incostituzionalità della cattura del generale Garibaldi; io farò soltanto un'osservazione dal lato dell'onestà: io non so come si possa da un Ministero subalpino dire a questa tribuna che il generale Garibaldi prendesse servizio presso un Governo straniero, trattandosi del Governo romano. Io non so, ripeto, come questo si possa asserire da quel Ministero stesso, il quale certamente avrà fatto sentire alla repubblica romana come le corresse il debito di unirsi con noi per la comune guerra di indipendenza.

Il Parlamento esprime questo voto nella risposta alla Corona, e credo che tutti i ministri, se hanno fatto il loro dovere, avranno per mezzo degli ambasciatori procurato che la repubblica romana intervenisse alla comune guerra, e quando quel popolo prende un generale piemontese, e che un generale piemontese va al servizio di quella amica repubblica colla quale abbiamo una guerra comune, questo uomo non è certamente soggetto ad un articolo del Codice civile, il quale lo privi del godimento dei diritti civili; io non so, lo ripeto, come onestamente si possa pronunziare tale parola nel Parlamento, e da un ministro subalpino.

**PRESIDENTE.** Il deputato Durando ha la parola.

**DURANDO.** Io vi rinuncio, farò soltanto un'osservazione che non è di veruna importanza, ma che varrà a schiarire un fatto testè citato nella discussione, ed è che quando venni in Piemonte, vi venni con passaporto e con permesso. (*Rumori dalle tribune*)

**VALERIO L.** Io congiungo il mio voto a quello del deputato Mellana.

Io vorrei elevare questa discussione dalla meschina e gretta legalità in cui fu posta per metterla nel terreno della nazionalità, nel terreno dell'onore e della guerra dell'indipendenza italiana, per cui Garibaldi si è fatto gigante, per cui Garibaldi in Italia ha un culto nei cuori di tutti coloro che amano questa patria grande quanto infelice. Ed è bene il sappiate, signori ministri, che il numero di questi non è così piccolo come altri osserva per avventura, e che voi li avete tutti feriti nella parte più viva del cuore ponendo la mano sacri-